

## LA CINQUANTINA PASQUALE, “TEMPO FORTE” DELLA CHIESA

*“E’ veramente cosa buona e giusta,  
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,  
e soprattutto esaltarti in questo tempo  
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato”*

### **Origine e storia del tempo pasquale**

Il tempo pasquale nasce quasi in contemporanea alla celebrazione annuale della Pasqua (II secolo). I Padri ci parlano di questo periodo come un tempo liturgico particolarmente solenne, anzi un’unica festa, il *laetissimum spatium*; veniva considerato come un unico giorno (“la grande domenica”, come diceva sant’Agostino) dove si celebrava l’Eucaristia, si cantava l’Alleluia, si pregava in piedi ed era assolutamente vietato digiunare.

Tertulliano scrive: *“Secondo la tradizione ricevuta, nel giorno della Risurrezione del Signore noi ci asteniamo dal metterci in ginocchio e anche dal lasciare che le preoccupazioni d’ominino il nostro spirito e la nostra attività. ... lo stesso facciamo durante il tempo della Pentecoste (=Cinquantina) la cui celebrazione comporta il medesimo carattere di letizia” (De oratione, 23).*

Per la Chiesa antica quindi i cinquanta giorni del tempo di Pasqua erano vissuti come una perenne e ininterrotta festività nella quale si celebrava nella gioia la risurrezione del Signore.

### **Il tempo pasquale nel Messale di Paolo VI**

Nella riforma liturgica del concilio Vaticano II il tempo di Pasqua è stato così presentato: *“I cinquanta giorni, che si succedono dalla Domenica di Risurrezione alla Domenica di Pentecoste, si celebrano nell’esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come la grande domenica... sono giorni nei quali, in modo tutto speciale,*

*si canta l'Alleluia. Le Domeniche di questo tempo vengono considerate come Domeniche di Pasqua...*" (Norme generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario, 22-26).

## **Il significato della celebrazione dei cinquanta giorni pasquali**

Prestando seria e meditata attenzione ai testi biblici ed eucologici della S. Messa e della Liturgia delle ore, è più facile comprendere il significato di questo tempo liturgico.

Si rimane ammirati dal trittico con al centro il **Risorto**, che dona lo **Spirito Santo** e nasce così la **Chiesa**: questa è l'immagine della Cinquantina pasquale.

La Chiesa nasce dal Sacrificio pasquale di Cristo, e cinquanta giorni dopo la Risurrezione lo Spirito Santo è donato alla prima comunità cristiana riunita in assemblea.

## **Cinquantina pasquale, tempo "debole" della Chiesa?**

Di tutti i tempi liturgici probabilmente quello pasquale è il meno valorizzato nella vita delle nostre comunità.

Si ha spesso l'impressione che la quaresima (come l'avvento) sia un tempo "forte" e il tempo pasquale un tempo "debole", cioè disimpegnato dal punto di vista pastorale e non percepito come importante nella vita della Chiesa.

Lo si nota dal fatto che esso, dopo l'intenso periodo della quaresima e della Settimana santa, venga subito sommerso da molte altre iniziative che rischiano di offuscarne la celebrazione.

Per non parlare delle domeniche di Pasqua - a partire dalla stessa domenica di Risurrezione - dove si vede un evidente calo nell'animazione, nei canti e nei segni nelle celebrazioni rispetto alle domeniche di quaresima; infatti il coro parrocchiale, i catechisti, gli animatori che curano le celebrazioni quaresimali, all'opposto spariscono proprio il giorno di Pasqua rendendolo il giorno più sciatto e maltrattato di tutto l'anno liturgico.

### **a) *Formare all'equilibrio tra liturgia e pietà popolare***

Certamente, per poter comprendere e gustare la gioia della grande festa prolungata per cinquanta giorni è necessario che i fedeli abbiano partecipato consapevolmente la celebrazione del Triduo pasquale e soprattutto la Veglia.

Forse noi pastori non abbiamo formato abbastanza i fedeli a far comprendere che le celebrazioni del Triduo pasquale costituiscono il fulcro dell'anno liturgico e che le pie pratiche che si svolgono durante quei giorni, devono condurre alle celebrazioni.

Non possiamo accontentarci nel vedere migliaia di fedeli che partecipano alle processioni devozionali del Triduo e pochi fedeli - anche tra i praticanti - presenti alle celebrazioni. E' anche questione di formazione!

#### **b) *Mistagogia***

Pastoralmente, il tempo pasquale, deve costituire un tempo di approfondimento della fede e dei segni della fede. La Cinquantina pasquale, infatti, fin dall'epoca dei grandi Padri, è il tempo propizio per la mistagogia; un vero e proprio approfondimento all'esperienza della condizione di (neo o già da tempo) battezzati: essi sono infatti innestati in Cristo, per la forza dello Spirito Santo attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che sono frutti della Pasqua di Cristo, inseriti in una comunità che è la Chiesa.

#### **c) *Vita ecclesiale***

Ciascuna delle domeniche pasquali deve essere per le assemblee una forte esperienza di vita di fede e di vissuta comunione ecclesiale. In tutto ciò aiuta notevolmente il libro-guida che è gli Atti degli Apostoli.

Questo è il tempo della grande esperienza del mistero della Chiesa nella gioia dell'incontro sacramentale col Risorto. Educare i fedeli a comprendere che il Cristo morto, sepolto e risuscitato noi lo celebriamo e lo incontriamo integralmente e sacramentalmente nell'Eucaristica domenicale insieme con i fratelli.

#### **d) *Celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana***

Questo è il tempo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Eucaristia, che devono essere celebrati proprio durante la Cinquantina pasquale e far convergere così l'attenzione di tutta la comunità per queste celebrazioni.

#### **e) *Liturgia dei malati***

Il tempo pasquale sarà tempo propizio per indurre i fedeli a "fare Pasqua", anziché nelle settimane della quaresima come invece solitamente si fa; ma soprattutto è il periodo più indicato per portare la Comunione eucaristica ai malati, affinché partecipino sacramentalmente al convito pasquale del Signore nel tempo stesso in cui

la Chiesa invita tutti a parteciparvi comunitariamente (cfr. *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, n. 46).

**f) Preparazione alla venuta dello Spirito santo**

Le ferie che intercorrono tra l'Ascensione e la Pentecoste devono acquistare particolare importanza, con formulari propri (testi eucologici e letture bibliche) che richiamano la promessa dello Spirito Santo e preparano alla venuta dello Spirito Santo. (cfr. *Norme generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario*, 26).

**g) Mese di maggio e tempo di Pasqua**

Infine il tempo pasquale coincide, in tutto o in parte, con il mese di maggio dedicato alla pietà popolare alla Madonna.

Spesso si ha il sospetto che in alcune comunità – non tutte naturalmente – il tempo liturgico che si sta celebrando sia il mese mariano e che la Cinquantina pasquale vada un po' nel dimenticatoio. *Sacrosanctum Concilium* 13 afferma che i pii esercizi dovrebbero essere *“regolati tenendo conto dei tempi liturgici, in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per sua natura di gran lunga superiore ai pii esercizi”*.

Non si possono quindi omettere con serenità le letture e i testi eucologici del tempo pasquale sostituendoli con il messale e il lezionario mariani. Occorre lasciare i testi liturgici pasquali e nelle omelie armonizzare il rapporto stretto che intercorre tra il mistero della Chiesa e il mistero di Maria secondo l'insegnamento del concilio Vaticano II.

**Conclusione**

L'augurio è che la Cinquantina pasquale sia non più un tempo “debole” della vita della Chiesa ma che possa essere nuovamente, come nella Chiesa antica, un tempo “forte” e impegnato, se non di più almeno quanto la quaresima ricordandoci che quest'ultima è stata istituita a servizio del tempo pasquale!

25 aprile 2019, giovedì fra l'ottava di Pasqua

Don Giovambattista Zappalà